



Il servizio “Biblioteche in carcere” nel sistema bibliotecario del Comune di Roma

Fabio De Grossi
Biblioteche di Roma
Rome, Italy

Meeting:

134. Library Services to People with Special needs

WORLD LIBRARY AND INFORMATION CONGRESS: 75TH IFLA GENERAL CONFERENCE AND COUNCIL
23-27 August 2009, Milan, Italy

<http://www.ifla.org/annual-conference/ifla75/index.htm>

Astratto

- *Il quadro normativo italiano, e la nostra esperienza a Roma: 36 biblioteche comunali, 21 biblioteche in carcere, un unico sistema bibliotecario*
- *Le attività di promozione della lettura: incontri con l'autore, il “Pre.mio Biblioteche di Roma”, corsi di italiano per detenuti stranieri.*
- *Le biblioteche in carcere come occasione per percorsi e progetti di inclusione sociale: gli attestati, i “permessi premio”, un progetto di formazione e lavoro, le “borse lavoro” per indultati e per ex detenuti nelle biblioteche comunali.*
- *La biblioteca in carcere è una biblioteca pubblica di base, parte del sistema bibliotecario del territorio. La professionalità del bibliotecario in carcere. Il “problema” delle donazioni.*

Premessa

Innanzitutto ringrazio per questo invito, e mi scuso per la lingua. Non parlo inglese, e il mio francese non è dei migliori. Ringrazio allora anche i traduttori, e confido nella vostra pazienza e nella vostra comprensione.

Ancora, ringrazio le colleghe di cui oggi io sono qui il portavoce. Io sono quello che ha cominciato, dieci anni fa. Oggi non sono più “in prima linea”, ma sono in un ufficio in cui cerco di inventare nuovi progetti sociali, anche per le carceri. La presenza quotidiana nelle biblioteche in carcere è oggi nelle mani di Graziella Scutellà, la responsabile del servizio, e di altre quattro ottime colleghe: Luciana Arcuri, Rosaria Liberatore, Monica Sinatra, Laura Vinci.

Il tempo è tiranno: dei molti, forse troppi argomenti previsti nel sommario e nella sintesi, sono costretto a sceglierne solo alcuni. Se sarò abbastanza chiaro e veloce, resterà qualche minuto per rispondere a domande o aggiungere qualcosa.

Altre notizie potete trovare sul nostro sito (www.bibliotechediroma.it).

Il quadro normativo italiano

l'Ordinamento Penitenziario, la riforma della Costituzione e la sussidiarietà, le leggi regionali.

Quale il quadro delle leggi e delle norme, per le biblioteche in carcere, in Italia?

In Italia ci sono 205 carceri per adulti, più 18 per minori, che dipendono direttamente dal Ministero della Giustizia, e dunque dall'amministrazione centrale dello Stato. Quindi tutta la vita delle carceri è regolata da una legge nazionale (del 1975) e da un regolamento del ministero della Giustizia, nazionale, (del 1976, modificato nel 2000).

Questa legge e questo regolamento dicono anche che in ogni carcere ci deve essere una biblioteca per i detenuti, sotto la responsabilità della direzione e del personale del carcere, dicono che i detenuti possono collaborare alla biblioteca del carcere con attività di volontariato oppure come lavoro retribuito. Non c'è invece nessuna indicazione sulle caratteristiche della biblioteca, sulla sua organizzazione, sugli standards del servizio, né - soprattutto - sulle dotazioni e sui finanziamenti.

In Italia ci sono molte biblioteche storiche, universitarie, di ricerca, di conservazione, speciali o specializzate, che sono in genere "Statali", perché la loro organizzazione è regolata da leggi e regolamenti nazionali, molto articolati e dettagliati.

Per le biblioteche pubbliche, le "publics libraris", invece, si è affermata nel tempo una divisione di competenze per diversi livelli territoriali, in una logica di sussidiarietà, che è stata poi confermata e rafforzata nella riforma della Costituzione Italiana del 2001: la legislazione è affidata alle Regioni, secondo linee guida nazionali. La gestione è competenza invece dei Comuni, o delle Province per i sistemi e i servizi di cooperazione territoriale.

Rimane quindi aperto il problema delle biblioteche delle carceri, che sono cioè di un ente statale, ma sono però biblioteche pubbliche, come affermato anche dal Manifesto UNESCO del '94, e da altre linee guida sia IFLA che nazionali. Ma su questo tornerò più avanti.

Da questa premessa e da questa situazione nasce la nostra esperienza a Roma.

La nostra esperienza a Roma.

Il "Sistema penitenziario" della città di Roma, e la nascita di un Sistema Bibliotecario cittadino. Breve storia di una collaborazione, fino alla nascita della Convenzione. Alcuni aspetti qualificanti della Convenzione.

Fino agli anni '90 a Roma non c'era un vero sistema bibliotecario: le biblioteche comunali dipendevano ciascuna da una delle 20 circoscrizioni amministrative del Comune di Roma.

Nei primi anni '90 una biblioteca della periferia est della città inizia a collaborare con un carcere: una bibliotecaria va una volta a settimana in carcere, per aiutare a riorganizzare la biblioteca: classificazione, catalogo, svecchiamento, prestito interbibliotecario dalla sua biblioteca.

Una tappa importante è stata nel 1996 la creazione di una unica *Istituzione per il Sistema delle Biblioteche Comunali*, dipendente e finanziata direttamente dall'amministrazione centrale della città, con una sua autonomia di bilancio e di gestione. Questo ha consentito la creazione di un sistema bibliotecario efficiente, informatizzato, con un catalogo collettivo, un OPAC, un servizio di prestito interbibliotecario.

A Roma ci sono 6 diversi carceri, piccoli e grandi, alcuni tra i più grandi d'Italia, 5 per adulti e uno per minori: dunque, un vero "sistema penitenziario".

A Roma ci sono gli uffici nazionali del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia.

Nasce allora, dall'esame di questo quadro, l'idea di una unica convenzione, a livello territoriale, tra il Comune e il Ministero. Un gruppo di studio di bibliotecari e personale del carcere, convocato ufficialmente presso il ministero della giustizia, lavora alcuni mesi per definire un testo, che viene firmato davanti alla stampa nel novembre del 1999, dal sindaco di Roma e dal Direttore Nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

L'Amministrazione Penitenziaria resta titolare delle biblioteche del carcere, ma tutta la responsabilità "tecnica" del servizio è dei bibliotecari comunali: scelta dei libri, svecchiamento, classificazione, catalogo, prestito interbibliotecario con le biblioteche comunali.

Alcuni detenuti - autorizzati, e a volte anche pagati dalla direzione del carcere - lavorano in biblioteca, formati e guidati dai bibliotecari comunali. E' previsto anche un collegamento on-line con l'OPAC, e quindi il prestito interbibliotecario con tutte le biblioteche comunali.

Le biblioteche del carcere sono entrate in questo modo in assoluta parità e reciprocità nel sistema bibliotecario della città, e quindi anche nel suo "budget" non solo economico, ma anche tecnico e organizzativo.

Qualche dato sulle attività e sui risultati nei primi 10 anni (1999 - 2009)

Dopo 10 anni, le Biblioteche in Carcere non sono più un "Progetto Speciale", ma un servizio regolare e consolidato, perfettamente integrato nella rete delle 36 biblioteche comunali sul territorio.

In questi anni sono state riorganizzate - oppure allestito da zero - e sono tenute in funzione **21 biblioteche** di istituto o di reparto, con un patrimonio librario totale, dopo 10 anni, di quasi **50.000 libri**, in gran parte presente sull'OPAC del sistema bibliotecario comunale.

In dieci anni il Comune ha speso 130.000,00 € per comprare 15.000 libri nuovi.

Altre 7.000 nuove accessioni sono stati selezionate dalle donazioni ricevute.

una media di **1.250 prestiti al mese** : sono i libri presi in prestito e letti dai detenuti, su una popolazione totale di circa 3.500 detenuti. Un libro letto ogni 3 detenuti, ogni mese !

Prestito interbibliotecario : è questo uno degli aspetti di maggior significato, reso possibile dalla integrazione delle biblioteche in carcere nel catalogo collettivo informatizzato del Sistema Bibliotecario cittadino.

I detenuti possono scegliere e ricevere in prestito un libro presente in una delle 36 biblioteche comunali, così come un cittadino può ricevere in prestito, nella biblioteca del suo quartiere, un libro di qualsiasi altra biblioteca, anche da una biblioteca del carcere. **Oltre 150 prestiti interbibliotecari al mese**, solo per le biblioteche in carcere.

**le biblioteche della città per il carcere,
le biblioteche del carcere per la città !**

Alcune attività di promozione della lettura.

- dai primi incontri con l'autore al "Pre.mio Biblioteche di Roma"

In tutte le nostre biblioteche pubbliche della città si organizzano anche attività culturali e di promozione della lettura: letture collettive, presentazioni di libri, incontri con l'autore. Nello spirito di offrire nel carcere un servizio di biblioteca il più possibile simile a quello offerto ai cittadini, abbiamo cercato di fare lo stesso anche dentro il carcere. La formula più classica è l'incontro dei lettori della biblioteca con l'autore di un libro. Sono ormai decine gli **"incontri con l'autore"** realizzati nel carcere, con gruppi di detenuti: a volte gruppi piccoli, solo 10 o 20 detenuti, a volte gruppi molto più numerosi. Forse il "top" è stato un incontro di Andrea Camilleri con un gruppo di 150 detenuti. In media, organizziamo 10 o 15 piccole o grandi iniziative ogni anno.

Un cenno particolare merita il **"Pre.mio Biblioteche di Roma"**: un premio letterario con una "giuria popolare" composta da lettori delle nostre biblioteche, organizzati in "circoli di lettura", che si impegnano a leggere una selezione di novità editoriali, si incontrano per parlarne e discuterne, partecipano ad incontri con l'autore, e poi votano, a scrutinio segreto, il libro vincitore.

Ebbene, da alcuni anni i "circoli di lettura" sono organizzati anche tra i detenuti che frequentano le biblioteche del carcere. Il maggior impegno è stato nel 2007: ben 5 diversi circoli di lettura in carcere, oltre 100 detenuti coinvolti.

Gli incontri con l'autore organizzati nel carcere sono stati i più apprezzati dagli autori stessi, per il livello di interesse, per la qualità della discussione.

- proiezioni di film

Le nostre biblioteche nella città sono anche "mediateche". In carcere non è possibile autorizzare l'accesso a internet. E' possibile però organizzare piccoli cineforum, che sono stati anche occasione, in un istituto, per un piccolo corso sulla storia del cinema e del linguaggio cinematografico.

A Regina Coeli, il carcere più affollato, abbiamo anche organizzato alcune proiezioni su grande schermo, per 100-150 detenuti.

- "Med-film Festival"

E' il nome di una rassegna internazionale del cinema mediterraneo, che si tiene ogni anno a Roma, e prevede anche un concorso per cortometraggi di giovani autori. Anche in questo caso, grazie alla nostra presenza in carcere, da alcuni anni una parte della giuria è formata da detenuti, che nella biblioteca del carcere visionano i film in concorso e partecipano alla votazione.

- "l'italiano che mi serve"

E' questo il nome di un ciclo di corsi di italiano per stranieri, organizzati dal Comune nelle biblioteche della periferia della città, e quindi anche nel carcere per alcuni gruppi di detenuti stranieri.

- anche nel carcere minorile: Incontri e percorsi di lettura, incontri con l'autore, corsi di italiano per stranieri, proiezione di film "tematici" sull'amore, l'amicizia, il viaggio.

Alla visione del film segue un dibattito e una riflessione guidata per imparare la differenza tra il linguaggio cinematografico e letterario.

Le biblioteche in carcere come occasione per percorsi e progetti di inclusione sociale:

- i nostri attestati

riconosciuti nel “percorso trattamentale” per l’accesso ai benefici e alle misure alternative.

La gestione quotidiana delle biblioteche in carcere è affidata a detenuti, scelti dalla direzione del carcere, e formati e guidati dai nostri bibliotecari. Dopo qualche tempo in genere consegniamo al detenuto bibliotecario un attestato che riconosce il lavoro svolto.

Ovviamente, questi attestati non possono avere nessun valore legale, o professionale. Hanno però, innanzi tutto, un grande valore “soggettivo”, come riconoscimento di fiducia e di stima, a sostegno di una dignità personale troppo spesso, in carcere, negata e maltrattata, e questo è già un aiuto concreto per l’autostima, per cominciare a pensare a un percorso diverso per il proprio futuro.

Inoltre, sempre più spesso, questi attestati stanno acquistando un valore oggettivo, quando entrano, comunque, nel fascicolo del detenuto, e vengono considerati e apprezzati dalla Amministrazione Penitenziaria e dai Tribunali nel percorso di reinserimento sociale e per concedere i benefici previsti dalla legge italiana: permessi di uscita dal carcere, liberazioni anticipate, trasformazione della detenzione in carcere in detenzione domiciliare, o in affidamento ai servizi sociali.

Un altro esempio, a proposito del premio letterario di cui ho parlato.: più di una volta alcuni detenuti, scelti tra quelli che hanno partecipato ai circoli di lettura nel carcere, sono stati autorizzati ad uscire dal carcere per partecipare alla cerimonia pubblica della premiazione, e hanno avuto anche l’occasione di parlare in pubblico, in una pubblica manifestazione, e di portare una testimonianza preziosa - e molto apprezzata! - a nome dei loro compagni in carcere.

- “Ricomincio dai libri”

un progetto di formazione e lavoro per detenuti, per la catalogazione informatizzata del patrimonio librario delle biblioteche in carcere.

E’ questa la parte del nostro lavoro a Roma che mi ha visto più direttamente coinvolto: la “sfida”, cioè, di integrare le biblioteche in carcere anche nella rete e nel catalogo informatizzati del sistema bibliotecario della città e, più ancora, l’idea di farne una nuova opportunità di lavoro per i detenuti.

Non parlo qui oggi dei problemi tecnici, affrontati e risolti insieme ai tecnici del ministero.

Sui motivi, invece, di questo nostro ulteriore impegno, voglio spendere qualche parola. Da una parte, abbiamo voluto rendere il più possibile piena e reale l’equiparazione del servizio di biblioteca organizzato in carcere, a quello offerto in tutte le biblioteche comunali della città, fino all’accesso ai servizi interbibliotecari consentiti dalla condivisione di un catalogo collettivo on-line, in una logica di pari dignità. “Le biblioteche della città per il carcere, le biblioteche del carcere per la città” : è lo slogan che abbiamo tante volte, in tante occasioni, sostenuto, difeso, spiegato.

D’altra parte, come tutti coloro che cominciano a conoscere il carcere e i suoi problemi, ci siamo subito resi conto che la possibilità di lavorare è una delle esigenze principali espresse dalla popolazione detenuta, che trova però risposta solo per un’esigua minoranza.

Dopo i primi due anni di lavoro, eravamo ben presenti in tutti i sei istituti penali della città, e avevamo già “preso in carico” poco meno di venti biblioteche. I detenuti in qualche modo coinvolti attorno alla biblioteca e al libro, anche a causa di un notevole tur-over delle presenze, erano sempre più numerosi: scrivani di biblioteca (cioè pagati dal carcere), affiancati spesso da bibliotecari volontari (cioè non pagati), utenti e lettori più appassionati, o più impegnati nelle diverse attività di volta in volta organizzate.

Nel frattempo, il patrimonio di libri delle biblioteche in carcere, tra quelli precedentemente presenti, svecchiati e riordinati, e le nostre nuove accessioni, superava ormai i trentamila volumi, che prima o poi dovevano essere catalogati sul nostro OPAC, per i motivi di cui sopra.

Avevamo davanti, quindi, un lavoro molto grosso, certamente superiore alle nostre forze, ma anche un numero crescente di detenuti che da più o meno tempo avevano cominciato a “masticare” di catalogazione e collocazione, di prestito e desiderata, di inventari e cataloghi . . . abbiamo deciso di osare !

Nasce così il nostro primo progetto speciale che abbiamo voluto chiamare “ricomincio dai libri”: realizzare la connessione on-line tra tutte le biblioteche in carcere e le biblioteche comunali, organizzare corsi di formazione per detenuti catalogatori, affidare il lavoro di catalogazione dei libri delle biblioteche in carcere ai detenuti.

Il progetto è stato approvato e avviato nell’agosto del 2002, grazie a un primo finanziamento di 130.000 € e ci ha impegnato per quasi 3 anni.

Il collegamento on-line ha raggiunto tutti gli istituti romani.

I corsi di formazione li abbiamo organizzati nei tre istituti più grandi: Regina Coeli, Rebibbia Nuovo Complesso e Rebibbia Femminile. Ogni corso ha coinvolto venti detenuti (o detenute), e si è articolato con 60 ore di docenza, e altre 50 ore di esercitazione pratica nella catalogazione on-line.

Dei 60 detenuti che hanno iniziato il corso, più della metà lo hanno portato a termine. Dopo la fine dei corsi, abbiamo affidato il lavoro di catalogazione informatizzata dei libri delle biblioteche carcerarie ai detenuti così formati, affiancati da catalogatori professionali esperti. In poco più di un anno, tra il 2004 e il 2005, hanno lavorato in questo modo non meno di una ventina di detenuti, per periodi più o meno lunghi. Sono stati catalogati circa 18.500 libri, oggi visibili sul nostro OPAC.

Dopo il carcere

Questo progetto ha continuato a produrre risultati positivi anche negli anni seguenti, anche per chi esce dal carcere.

2006 / 2007 - i libri destinati alle biblioteche in carcere sono catalogati da ex detenuti formati in carcere dai nostri corsi, e poi assunti da una cooperativa sociale.

2007 / 2009 - alcuni ex detenuti sono accolti nelle nostre biblioteche con borse lavoro e tirocini formativi, finanziati dai progetti del Ministero, dopo l’indulto del 2006, e poi dai Municipi Romani.

2007 / 2009 - Come nelle nostre biblioteche della città, abbiamo organizzato dei corsi di Alfabetizzazione Informatica di base anche dentro il carcere. A tutt’oggi (maggio 2009) cinque edizioni già realizzate, in programma la sesta per giugno-luglio.

alcune riflessioni:

La biblioteca in carcere è una Public Library. La professionalità del bibliotecario in carcere

Innanzitutto credo che sia da affermare e difendere con forza l'idea che la biblioteca in carcere è, e deve essere considerata, una biblioteca pubblica di base, anche se, per titolarità, è di solito una biblioteca statale, in Italia come in molti altri paesi. E' una "Public Library". Deve allora anche essere parte del sistema bibliotecario del territorio, e da questo trarre forza, legittimità, qualità del servizio.

Si pone allora il problema della professionalità del bibliotecario in carcere.

E' evidente che la biblioteca del carcere può esistere e funzionare - bene o male - solo se e quando c'è qualcuno che ci mette mano, e che lo sappia fare. E' l'ovvio eterno problema delle risorse umane, e della professionalità, e dunque anche delle risorse economiche.

Il personale del carcere non è formato per gestire una biblioteca. Gli educatori sono formati e sono pagati per fare molte altre cose, di cui i detenuti hanno bisogno, più importanti e più urgenti della biblioteca. E molto spesso, purtroppo, sono anche troppo pochi per fare queste molte altre cose.

La conseguenza è che in moltissime carceri la biblioteca è inevitabilmente trascurata, oppure non esiste. Ho visto con i miei occhi biblioteche in carcere costituite da un armadio di ferro, in fondo a un corridoio, polveroso e di cui si era persa a chiave.

La situazione comincia a migliorare quando e dove qualche detenuto con la pena molto lunga, con un certo livello culturale, si appassiona all'idea e viene autorizzato a portarla avanti.

Meglio ancora quando un concreto sostegno viene dall'esterno: volontari, associazioni, enti pubblici, magari anche una biblioteca universitaria. La situazione ideale è che questo intervento esterno provenga dall'ente pubblico titolare del servizio bibliotecario del territorio.

Questo può avvenire in diversi modi. A partire da una analisi del quadro normativo italiano, come descritto all'inizio, sono possibili diverse soluzioni.

A Roma, il Sistema bibliotecario metropolitano è entrato in carcere, e si è fatto pieno carico del servizio di biblioteca in carcere, integrandolo nella sua rete e nei suoi servizi.

In altre regioni (per esempio, in Emilia Romagna) le biblioteche restano delle carceri, da chiunque gestite - detenuti, personale statale, associazioni di volontariato - ma sono entrate, accanto e alla pari con quelle dei comuni, nei sistemi bibliotecari provinciali e nei piani regionali, che offrono il necessario supporto - e controllo ! - per le risorse economiche, professionali, la formazione, il sostegno economico, la professionalità, gli standard di servizio.

Le donazioni

Le biblioteche in carcere hanno un grande problema: le donazioni ! ... e un grande nemico: i donatori, i cittadini "generosi" che non vogliono buttare i libri vecchi, e allora li regalano al carcere, di solito al cappellano, che li porta in biblioteca ... ma perché si pensa che i detenuti sono felici di leggere quello che tutti gli altri non vogliono più leggere? Ho parlato del numero dei detenuti e dei grandi problemi di spazio. Allora capite quanto è difficile trovare - e difendere - un piccolo spazio per la biblioteca. Nel carcere, anche la biblioteca ha un grande problema di spazio. Una biblioteca con pochi libri molto belli attira i lettori e incoraggia la lettura. Una biblioteca con libri anche molto belli, ma nascosti in mezzo a tanti

libri brutti o inutili, è una biblioteca che fa fuggire i potenziali lettori. La selezione e lo svecchiamento delle raccolte è un problema tipico della biblioteca pubblica, che non è una biblioteca di conservazione ma, consentitemi l'espressione, è una "biblioteca di consumo". Questo è vero molto di più nel carcere.